

## «Finanza islamica? In Italia ancora troppi pregiudizi»

«La business community la conosce e ne apprezza il valore. Ma piccoli imprenditori e Pmi pensano subito all'Isis. Banche e Enti locali temono la "cattiva pubblicità"».

Come spiega Alberto Brugnoli, ex Merrill Lynch e direttore generale di Assaif (primo ufficio di finanza islamica operativo in Europa), è soprattutto il pregiudizio a tenere lontano il "sistema Italia" da una "torta" che vale 2mila miliardi di dollari l'anno e che dal 2010 ha accresciuto di 6 volte il proprio valore. Si chiama "finanza islamica". E rispetto a francesi, inglesi e tedeschi noi restiamo alla finestra.

### Quali sono le caratteristiche della cosiddetta "finanza islamica"?

Non è di per sé innovativa. Quella che oggi va sotto questo nome sono modi di finanziamento che sono conformi ai precetti della Sharia. Che vieta ai mussulmani di applicare interessi sui prestiti e promuove al contempo la responsabilità sociale d'impresa". Ad esempio, non sono autorizzate transazioni finanziarie che abbiano un effetto nocivo sulla società (?non si investe su alcol, tabacco, gioco d'azzardo, armi o pornografia). Le transazioni finanziarie sono sempre e solo legate a delle operazioni di economia reale, (no a derivati e transazioni basate puramente su speculazioni finanziarie). Vi deve essere partecipazione al rischio di impresa o di investimento, ma anche equità tra le parti del contratto. Da qui, il mondo islamico ha sviluppato un prodotto finanziario su misura: il sukuk, una sorta di obbligazione senza interessi, che finanzia solo progetti eticamente sostenibili.

### Con quali risultati?

In 4 anni le emissioni di sukuk sono lievitate dai 50 miliardi di dollari del 2010 ai 300 del 2014. Nel 2014, Gran Bretagna e Lussemburgo sono stati i primi paesi occidentali a emettere bond conformi alla Sharia, per un valore, rispettivamente, di 200 milioni di sterline e 200 milioni di euro.

### La finanza islamica potrebbe aiutare le Pmi a crescere?

Il combinato disposto del Decreto Sviluppo 2012 e di Destinazione Italia 2013 permette alle Pmi l'emissione di un minibond *shariah-compliant* che rispetti sia i requisiti della normativa italiana che quelli della finanza islamica e il cui rendimento sia parametrato agli utili dell'impresa. Non vi è aggravio di costi né aumento delle incombenze organizzative e contabili.

### Chi potrebbe trarre maggiore beneficio da questi strumenti?

Certamente gli Enti locali, per attirare capitali e favorire il project financing per lo sviluppo di infrastrutture. Ma anche enti e fondazioni culturali.

### Ma l'Italia ha un primato..

Il fondo Azimut, gestito da italiani, ha il primato di principale fondo di investimento europeo in sukuk.

### In ogni caso, siamo troppo lenti nell'approccio globale

Sicuramente. Gli investitori arabi hanno grande interesse per il "Made in Italy". Si potrebbero finanziare meglio turismo, cultura. E dopo Expo è cresciuta la consapevolezza delle opportunità di business che offre il cibo *halal*, confezionato nel rispetto della legge islamica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L.Ca.



**POTENZIALI BENEFICIARI** Con i sukuk si potrebbero finanziare turismo e cultura

### CORRELATI

Huawei premia i talenti italiani

Quando le asimmetrie sono «punitive»

Dalla skin care al make up pop: Clinique traversale su Millennials e over 50

Usa su Libia: